

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per L. 2.

Gli abbonamenti decorrono dal 1, o dal 15 del mese.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SASSETOT, 19 — L'Imperatrice d'Austria sta meglio.

MONACO, 20. — Il Principe Adalberto è gravemente malato.

PEST, 20. — Camera. Il Ministero delle finanze presentò il bilancio del 1876 facendo l'esposizione finanziaria: il disavanzo è di 11 milioni, ma ne occorreranno ancora, 21 e 1/2 per cannoni, e 2 per migliorare l'amministrazione delle imposte dirette.

Colla nuova imposta sulla rendita si ridurrebbe il disavanzo ad 8 milioni, e 6/10 che potranno coprire col rimanente del prestito.

Per stabilire il fondo di cassa e coprire tutti i prestiti ungheresi in rendita, il Ministro disse essere necessario un prestito di 300 milioni, pel cui collocamento si potrebbe tuttavia attendere un momento più favorevole.

L'esposizione fu accolta con vivi applausi.

La Camera fu prorogata al 4 ottobre. RAGUSA, 19 — Fonte slava. I turchi attaccarono gli insorti comandati da Peko Paulov c. Gli insorti ritiraronsi sopra Sciumma.

1400 turchi attaccarono 800 insorti a Glasko. Gli insorti furono battuti perdendo 50 uomini. I turchi perdettero 200 soldati e 20 ufficiali.

COSTANTINOPOLI, 20. — Rizà Pascià fu nominato ministro della marina. Estad Pascià fu nominato governatore di Smirne, e fu rimpiazzato al ministero dei lavori pubblici da Kaddy Bey.

BELGRADO, 20. — I giornali annunziano che la Porta indirizzò alla Serbia una nota con cui domanda se vuole mantenere la neutralità.

La Serbia non ha ancora risposto.

La discussione dell'indirizzo della Scupcina cominciò a porte chiuse.

BERLINO, 20. — La Gazzetta della Germania del Nord, smentisce che il ministero di Stato abbia proposto di sopprimere il decreto, che proibisce l'esortazione di cavalli.

PARIGI, — 20. Tremila carlisti sono entrati in Francia.

KRAGUEVATZ, 20 — La Commissione d'indirizzo presentò alla Scupcina il risultato delle sue deliberazioni in seduta segreta, dietro desiderio del Principe.

Ignorasi finora il tenore dell'indirizzo.

## DIARIO POLITICO

### Discorsi

Anche in Francia tutto il mondo politico di ministri e deputati; quello almeno il cui nome veste un carattere di speciale autorità, nella settimana scorsa si trovò all'inaugurazione dei Consigli generali, o ai Comizi agricoli, o ai Congressi di giornalisti, e la stampa periodica ribocca dei discorsi che vi furono pronunziati.

Questo agitarsi dei partiti non è che un sintomo della grave preoccupazione per l'epoca più o meno lontana delle elezioni generali, il cui risultato avrà certamente una grande influenza sui destini della Francia.

Confrontata la situazione attuale con quella del 1850 1851, quando si trattò della nomina del presidente della repubblica, esse presentano molti punti di analogia: in quei giorni, come adesso, i partiti aguzzavano le loro armi per trarre a sé l'opinione pubblica, o per crearne una di fittizia, cui davano questo nome allo scopo di assicurare il trionfo delle loro particolari vedute, dei loro particolari interessi. Anche allora c'era una Francia ufficiale, o per dire più esattamente, una Francia parlamentare, e una Francia reale. Anche allora ci fu una grande illustrazione politica, la quale, in un momento di abbandono, preoccupata del sentimento popolare, che manifestavasi a segni indubbi, si rivolse all'Assemblea, e disse: *Encore un mot et l'empire est fait.*

Oggidi non crediamo che basti un mot per creare il III impero: è certo però che questo è l'incubo di tutte le ambizioni ridestatesi dopo il 1870, incubo che prepara i mostruosi connubi, argomento da più giorni ai discorsi di tutti i circoli politici.

Se ciò dovesse avere per effetto di mistificare la volontà nazionale della Francia, noi crediamo che sarà per poco, e che passando per un breve tratto orleanista o repubblicano, essa ritornerà, secondo l'opinione generale, all'impero, d'onde non dovrebbe essere uscita mai.

La petizione dei giornali repubblicani formulata nella riunione di Troyes, per la levata dello stato d'assedio, e per la presentazione della legge sulla stampa, non crediamo che avrà una grande influenza sulle deliberazioni dell'Assemblea quando sarà riconvocata: sono decisioni che dipendono dal concorso di molte circostanze, piuttosto che dall'iniziativa di un partito, che vuol farsene bello.

Fra i discorsi va particolarmente segnalato quello di Buffet al Congresso agricolo di Dompiere. Il vice presidente del Consiglio accentuò più che in qualsiasi altra occasione le sue lodi per il patriottismo e l'energia del Maresciallo, non meno che il suo proposito di mantenere unite tutte le forze conservatrici contro le mene delle passioni sovversive.

### SERBIA E TURCHIA.

Il mistero che si mantiene sulla discussione dell'indirizzo dalla Commissione della Scupcina è indizio non dubbio della gravità del suo risultato. Crediamo infatti che se il tenore dell'indi-

rizzo corrispondesse alle viste del governo e del Principe, non si avrebbe esitato un istante a renderlo di pubblica ragione, né la Scupcina dietro desiderio del Principe, sarebbe raccolta a porte chiuse per ascoltarlo.

O temono forse il Principe ed il governo che il popolo serbo colla sua attitudine possa render nulle le loro decisioni? Vi è colà pure una Serbia artificiale ed una Serbia reale?

L'alternativa è assai dura, e molto pericolosa per il Principe Milano, particolarmente s'egli è vero che Karageorgevic, pretendente al trono di Serbia, si trovi tra le fila degli insorti.

Frattanto si parla di una Nota inviata dalla Porta a Belgrado per sapere se la Serbia intende mantenersi nella neutralità.

Qual sarà la risposta?

### L'IMPERATORE DI GERMANIA IN ITALIA

A proposito di questo eterno argomento, il *Piccolo* di Napoli, che ne sembra, non meno di noi, alquanto sazio, scrive:

«Viene o non viene? Abbiamo sotto occhi quattro o cinque giornali tedeschi nei quali ci è difficile raccapezzarci; e uno dice che Keudell è stato a Varzin, ed anche a Roma segretamente, per avere la parola dell'enigma; e l'altro che l'Imperatore è uscito testè da una passeggiata ricaduta nella malattia che lo travagliò parecchio negli anni andati, e un altro invece che sta benissimo — ma la sola cosa chiara che appaia da tutti è che, volendo dare a intendere di saperla lunga, e mettendo in dubbio le notizie più sicure date dalla stampa italiana, mostrano di non sapere essi stessi nulla di nulla.

«Un telegramma giunto all'ultim'ora dice però che l'Imperatore verrà... salvo che domani un altro telegramma dica che non verrà.

Anche Don Beppino nel *Fanfulla* dice: «Ho sentito gridare: al lupo, tante volte, che adesso non mi muovo più, se non vedo la coda, cioè l'imperiale cavicchio.»

E sarebbe tempo infatti che su questo viaggio nessuno parlasse finché si verifici.

L'essere cortesi cogli ospiti, particolarmente col Capo di una nazione amica, è un dovere che comprendiamo anche noi, cioè che non sappiamo comprendere, né conciliare con un po' di dignità nazionale, se è questa specie di prostrarsi per una venuta che dev'essere lasciata all'altrui spontanea decisione. Si parlava un tempo di esagerata ossequenza a Napoleone III... Misericordia! Come si dovrebbe chiamare ciò che ora vediamo anche da parte dei migliori?

## DISCORSO

DEL PROF. CORDENONS

Pubblighiamo con piacere l'interessante ed erudito discorso, profferito dall'egregio profess. Pasquale Cordenons nella seduta del Congresso

Sezione di Matematica e Fisica, tenuta nel giorno 5 di questo mese.

Le esperienze del prof. Cordenons sono tanto importanti, che il Presidente propose infine un voto d'incoraggiamento, e disse parole per invitare il Governo ed i privati a concorrere per l'attuazione del progetto.

Ci fece tanto bella impressione quel discorso, che non abbiamo potuto trattenerci dal chiederlo al valente professore, il quale gentilmente ha acconsentito di favorircelo:

Signori,

L'importanza dell'aeronautica pel progresso dell'umanità non è minore di quella della navigazione sui mari col vapore, e della locomozione sulle strade ferrate; tanto più che l'aereonave non ha una strada circoscritta come quella delle acque nei navigli, nè così ristretta rigorosamente come quella delle guide di ferro per le locomotive; ma può invece percorrere lo spazio in qualsivoglia direzione; essa può mettersi in comunicazione diretta con tutti i punti del globo, ed ai popoli remoti e selvaggi apportare i benefici frutti della civiltà.

Le scienze della geografia, della meteorologia, della geologia, della botanica, della zoologia avranno un mezzo potentissimo per compiersi i viaggi dei Franklin, dei Livingstone non saranno più funesti, ed i desiderii degli Humboldt saranno soddisfatti. Il poeta della natura sentirà le più profonde emozioni allo scorgere e dominare dall'alto un infinito orizzonte di bellezza terrestre.

Egli è vero che l'aereonave non può servire a molti usi del commercio, non soffrendo troppi pesanti carichi; ma per la grandissima velocità che potrà avere, trasporterà in brevissimo tempo le corrispondenze epistolari dall'uno all'altro continente, dall'una all'altra Asia. — I vantaggi dell'aeronautica nella strategia, e le diminuzioni delle spese necessarie alle numerosissime cavallerie esploratrici, fanno pur che sia desiderato dagli uomini d'arme il progresso di quest'arte.

Due modi ben distinti si presentarono alla conquista dell'atmosfera:

1. L'invenzione di meccanismi locomotori nell'aria come quelli de'volatili;
2. L'invenzione di una aereonave.

In un libro che ha per titolo «*Rivista degli studii di locomozione e nautica nell'aria*» dimostri che la locomozione aerea con meccanismi del loro complesso più pesanti dell'aria è teoricamente assurda, e coi fatti dell'esperienza provai l'assurdità. Poi ho dimostrato che la navigazione aerea è teoricamente possibilissima, e con le esperienze di una aereonave, e dei meccanismi che la muovono e la dirigono nell'aria, ho provato la teoria.

Dirò in breve di questi studii accennando di preferenza i fatti delle prove sperimentali.

Dallo studio del volo degli animali abbiamo che i loro movimenti sono complicatissimi, e perciò gli autori delle Teorie del volo non si accordano che a larghi tratti.

Moltissimi uccelli passano gran parte della loro vita nell'aria, e sembrano governare senza minima fatica; altri compiono lunghissimi viaggi senza cibarsi

senza consuma rele loro carni: e come volli calcolare le equivalenti caloriche al lavoro che dovevano fare, se altra causa non avesse portato lavoro, trovai che il volatile volando si sarebbe consumato, e per non consumarsi doveva essere un perfettissimo equilibrista, poichè i suoi movimenti devono essere regolati in modo che il corpo abbia a ritrarre dalle correnti e dalle onde d'aria la maggior parte del lavoro necessario al suo volo: egli è perciò che l'animale batte le ali in ogni circostanza con quelle torsioni e distorsioni che sono le meno consumatrici di lavoro e le più utili, e le batte soltanto in quegli istanti in cui sente mancargli lo stato piacevole, che lo dirige com'è il miglior suo benessere.

Ripetendo le esperienze dello Spalanzani sul volo dei pipistrelli, verificai che ogni minima ondulazione dell'aria viene sentita da quegli animali, così come l'udito sente ogni onda sonora.

Conclusi infine:

1. Che l'uomo non può volare con ali meccaniche perchè la sua forza muscolare è men che dieci volte minore di quella dei volatili, e perchè da natura non gli fu dato l'istinto che regge quegli animali nella locomozione aerea;

2. Che l'uomo non può volare con una macchina più pesante nel suo complesso dell'aria, perchè non può costruirlo così perfetta come quella degli animali: meccanismi meravigliosissimi per la loro potenza ed economia, nei quali ogni parte è determinata da una legge armonica colla funzione del volo, senza la quale la locomozione aerea sarebbe impossibile, e come potrebbe poi caricarsi quella macchina del peso dell'aereonauta? E se si guasta nell'aria non sarà egli inesorabilmente perduto?

E, nel fatto, le esperienze con meccanismi, che secondo le menti dei loro inventori dovevano servire alla locomozione aerea, dimostrarono chiaramente la loro impotenza.

Questo studio feci per convincere molti teorici dell'assurdità della loro proclamazione, che dallo studio dei volatili volevano trarre la locomozione aerea coi mezzi meccanici. E, di vero, i pratici riderebbero se si volesse la costruzione delle locomotive secondo le articolazioni che servono agli animali nei loro movimenti.

Signori,

Lo studio nella teoria dell'aeronautica invece ci sorprende assai per la bontà di quegli elementi che sembrano creati a bella posta per la nautica nell'aria non abbia ad essere meno grandiosa delle maggiori invenzioni umane. Basti il dire che, se due corpi eguali, immersi l'uno nell'acqua l'altro nell'aria, vengono mossi nel medesimo modo ed hanno la stessa velocità, le forze che li muovono stanno nel rapporto di 1000 ad 1 — Già le esperienze fatte dal sig. Robert, Morin, D.don e da altri abilissimi e coscienziosissimi sperimentatori provarono che, se un piano mosso nell'aria, perpendicolarmente alla direzione del moto richiede il cavallo-vapore, mosso invece similmente nell'acqua, perchè si muova con la stessa velocità, richiede il lavoro di 1405 cavalli-vapore.

E questi fatti lo pur verificai ponendo in moto un elice del passo e del diametro di 8 metri il quale nell'aria mosso dal lavoro di un cavallo-vapore faceva non meno di 80 giri al minuto, ed ognuno che sa di nautica ben vede che quell'elice in acqua non si sarebbe bastantemente mosso col lavoro di 1000 cavalli vapore: non avrebbe potuto fare 20 giri al minuto.

Ben sappiamo ancora che la forma del corpo che si muove in un fluido ha una grandissima influenza nello scemare le resistenze che esso incontra muovendosi in quel fluido; così una sfera che si muove in un fluido riduce ad un quinto la resistenze che incontrerebbe il piano sottile corrispondente al circolo massimo. E la forma dell'aerostato da me sperimentato riduce a più che un sessantesimo la resistenza che incontrerebbe il piano della sua sezione massima che va perpendicolarmente alla direzione del movimento. Lo aerostato di M. Dupuy de Lôme, che portava nell'aria ben 15 aeronauti, la riduceva ad un quarantesimo. E si noti che la forma del suo aerostato portava nella sezione massima 120 mq, mentre il mio aerostato capace pur di 15 aeronauti in quella sezione misurerebbe non più di 80 mq. E la superficie bagnata, per cagione della rete, tendeva anch'essa quell'aerostato poco adatto alla navigazione, aerea. Enormissimo difetto era poi quello di aver l'elice nella navicella; esso funzionava in questa come un rimorchiatore, ed era a 17 metri sotto l'asse dell'aerostato. Eppure gli anemometri mostrarono alla commissione incaricata dal ministero nella pubblica istruzione di Francia che l'aerostato ad ogni giro dell'elice si avanzava non men di tre quarti del suo passo. Le esperienze da me fatte pur mi danno che il lavoro dell'elice è più utile nel muovere i corpi nell'aria di quello che sia nell'acqua. Quelle esperienze, che vennero fatte dal nostro illustrissimo Presidente di un palloncino mosso nell'aria da un elice situato nella navicella, non darebbero alcun risultato sensibile, se nello stesso modo volessero ripetersi nell'acqua.

Gli esperimenti di M. Giffard, e quelli del sig. Haenlein, vennero fatti con aerostati ancor meno adatti alla nautica di quello di M. Dupuy; eppure nell'atmosfera iri direbbero attraverso le correnti dell'aria. (Continua)

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Ieri alle ore 5 vi fu consiglio di ministri alla Minerva.

L'on. Minghetti è partito stasera per Firenze, per conferire coi direttori generali delle varie amministrazioni di finanza.

NAPOLI, 18. — Togliamo dalla Gazzetta di Napoli.

Le condizioni del Municipio non sono un mistero; esse si riassumono per ora in un disavanzo annuo di cinque milioni. A questo disavanzo bisogna riparare immediatamente con una operazione finanziaria la quale senza aggravare di molto la finanza municipale ne rialzi il credito, e permetta qualche anno di sicurezza durante i quali si possano creare quelle risorse ed attuare quelle riforme che rendano possibile l'equilibrio normale del bilancio.

Una maggioranza di coalizione ha col voto del 10 agosto rifiutato l'amministrazione del dazio consumo. La presente amministrazione ha però, fra gli altri, il compito di riparare alle difficili condizioni che questo voto ha creato. La conseguenza inevitabile del rifiuto è che il Consiglio dovrà votare l'aumento delle tariffe o fino all'estremo limite che la legge concede, o secondo il lavoro già preparato dalla Commissione municipale, che si è occupata della revisione delle tariffe nella passata gestione.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Si assicura, dice la Liberté, che il duca di Nemours sia il

solo fra i principi d'Orléans che disapprovi le recenti pubblicazioni relative alla adesione di quei principi alla repubblica, e che si consideri irrevocabilmente impegnato verso la monarchia ereditaria in seguito alla gita del conte di Parigi a Frohsdorf, il 5 settembre 1873

— La Liberté annunzia la prossima pubblicazione d'un manifesto del signor Thiers, la cui redazione sarebbe stata concertata tra l'ex-presidente, il sig. Bocher (orleanista) e il sig. Gambetta e che servirebbe di programma alla maggioranza costituzionale, non solo per la prossima sessione parlamentare, ma anche per la grande campagna elettorale per la nomina dei deputati e senatori.

Lo stesso giornale dice che questa notizia avrebbe prodotto nelle regioni governative una penosa impressione, perchè con quel manifesto si vorrebbe con apparenze costituzionali, soppiantare il maresciallo Mac-Mahon.

— Un corrispondente da Parigi dell'Opinion parlando del discorso fatto dal sig. de Passy a Gisors, dice:

Il sig. Passy è fiero che la Francia sia invitata a prendere la sua parte nello scioglimento pacifico della questione d'Oriente. Sotto Napoleone III, che il signor Passy detesta tanto nessun francese avrebbe pensato a trar vanità da un fatto sì naturale, e a quell'epoca tutti sapevano che non poteva venir in mente ad alcun governo di non invitare la Francia a regolare pacificamente o no, non importa quale grande questione europea.

#### CRONACA VENETA

Treviso, 20. — Ci scrivono: La cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai morti per la patria fu veramente solenne ed ordinata, degna insomma del concetto che la ispirava, e della generosa provincia che l'aveva decretata.

Sono corsi nove anni dal giorno in cui si fermò il primo proposito d'erigere codesto monumento, e questo lasso di tempo non valse a menomare l'entusiasmo dei primi istanti della conseguita indipendenza; documento codesto dell'altezza degli animi e della maturità del senno.

Il monumento, opera del prof. Borro, è, a mio giudizio, lavoro perfetto. L'artista, si vede, nel tradurre nel marmo la sua idea non solo vi pose studio di molto, ma cura ed affetto grandissimi.

È una statua rappresentante l'Italia, magna parens frugum, magna virum, che stringendo con la destra il vessillo porge con la sinistra la corona ai caduti; e inoltra il primo passo calpestando le spezzate ritorte.

È in quel sembiante vivamente espressa la coscienza e la sicurezza del trionfo, mista al rimpianto dei figli perduti. Rade volte io vidi un sentimento più vero e più difficile espresso in modo così commovente e sublime.

S'io non m'inganno la Bavaria del Teresienwiese di Monaco, e la statua della Patria a Bruxelles per l'espressione e l'atteggiamento possono dirsi superate dal monumento di Treviso.

Alcuno vuole appuntare, tanto perchè ci sia qualche cosa a ridire, le scarse proporzioni del piedistallo. Per me, confesso, non ho avuto il tempo né l'avrò forse mai di appurare quanto ci sia di vero in questa censura: è troppo bella la statua.

L'iscrizione è semplicissima:

AI MORTI PER LA PATRIA  
LA PROVINCIA  
1866.

Parole brevi assennate ed opportunissime pronunciarono il Sindaco, il Presidente del consiglio provinciale, ed il Caccianiga. Come le campane suonavano a stormo gran parte del pubblico della piazza non intese per intero quei discorsi. Fu in questo più fortunato il sig. Bianchetti, che con sforzo di polmoni e ridondanza retorica fece un po' a suo modo la storia d'Italia dal 1815 in poi.

Un soverchio d'immagini e di tropi, cavati da ogni banda, in ispecial modo dalla Bibbia, e fin anco dal Salterio, qualche pizzico di liriche del 1848, le trombe di Giuda Maccabeo, la spedizione degli Angonani, il cieco Omero e molte altre cose un po' alla rinfusa, per alcuno scemarono, per altri aggiunsero valore a quel discorso d'altronde ingegnoso, imparziale ed applauditissimo.

Al banchetto, mi dicono, le cose procedettero pure in buon ordine. Né mancarono i brindisi ai morti, ai vivi, ai nascituri. Forse, dacchè anche il mondo laico oggi, come il frat suo altra volta, vuole ad ogni patto celebrare a tavola le sue feste, sarebbe stato segno di maggior reverenza allo scopo della solennità il propinare solo una volta alla gene rosa e nobile provincia di Treviso, ed a' suoi rappresentanti.

Ma l'Arcadia è il nostro istinto: cacciato dalla porta rientra dalla finestra, ed inter pocula non rispetta nemmeno la solennità delle esequie.

Venezia, 20. — Fu solennemente celebrato, come in altre città, l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Udine, 20. — Leggesi nel Giornale di Udine:

Nel dì 15 corr., in Sarone di Sacile, la puerpera G. F. pregava la propria madre che stava ad assisterla, di somministrare al neonato, giusta l'ordine del medico, un po' d'olio di ricino.

Trovandosi però nel sito designato due fialette, una coll'olio e l'altra con acido nitrico, che aveva servito alla G. F. per estirparsi dei porri, la vecchia nonna, presane una alla sorte, propinava al nipotino in luogo del dovuto farmaco mezzo cucchiaino d'acido nitrico, sicchè in poche ore il bambinello ne morì avvelenato.

#### CRONACA DELLA PROVINCIA

Este, 18. — Dalla provincia non è poi ragione che ci aspettiamo sempre notizie di tal fatta da riempire il sacco nero della baraonda, che si chiama vita sociale. Questa si svolge anche in provincia colle sue fasi di bene e di male: da fedeli cronisti conviene quindi il dar posto sì all'uno che all'altro: al piacevole, come a quello che non lo è. Anzi al primo assai più volentieri che al secondo.

Este ce ne offre una lieta opportunità. Ci scrivono infatti:

Anche in quest'anno il nostro Teatro si aprì alla stagione d'autunno inaugurandosi coll'opera Le Precauzioni, del maestro Petrella, lavoro secondo il mio debole avviso che per novità di concetti, e per squisitezze di forme forse ha il primato fra quanti illustrano il nome dell'egregio autore Napoletano.

In fatto di musica come di politica, l'ho sentito dire più volte, ciascuno è libero delle sue opinioni, per cui io spero che anche al mio giudizio sarà dato passo indulgente da quel benevolo lettore, che più di me, cosa assai facile, sarà competente nella simpatica scienza dell'armonia.

Dopo tali premesse entro in teatro per fare un po' di conoscenza, un po' di resoconto dell'insieme artistico che conferì al fortunato successo dello spettacolo, bene inteso che il mio resoconto sarà schietto, imparziale, quale si addice ad un modesto cittadino che ha tutto il diritto di bilanciare la partita attiva delle sue impressioni colla passiva del viglietto d'ingresso e della aspettativa.

I primi onori al bel sesso, e quindi alla graziosa prima donna signora Virginia Zenobi Frigiotti dotata di mezzi vocali ed artistici che le assicurano la prospettiva d'una distinta carriera.

Il pubblico, che a lode del vero, dispone delle ovazioni con ragionevole economia, e quindi coi criteri di opportunità ed imparzialità manifestò la sua soddisfazione alla signora Frigiotti che nell'aria di sortita ebbe a spiegare le foggie eleganti del canto, facendo in ispecialità conoscere la sua valentia in un certo punto dell'allegro in cui modulando con messe eleganti, melodiche la voce fra il rallentare ed il riprendere del canto diede le prove più squisite che a lei sono assai famigliari le pure bellezze dell'arte.

La signora Frigiotti null'ostante che un leggerissimo, quasi impercettibile velo nelle note di mezzo prodotto da un po' d'indisposizione le impedisse il completo sviluppo de' suoi pregi vocali, seppe acquistarsi le simpatie del pubblico che largheggerà sempre più verso la gentile artista nelle dimostrazioni di deferenza e di stima.

Le signore Emilia Jannist (soprano), e Beatrice Malvezzi Borelli (contralto) furono salutate degne consorelle nell'arte: timbri di voce omogenea, intonata, a stregua perfetta di armonia: vivacità e spigliatezza spontanea di azione segnatamente nel terzetto del primo atto spiegarono in bella mostra, da meritarsi, come in realtà avvenne, sentita ed espansiva accoglienza nel pubblico.

È un terzetto così bene affiatato, interpretato, sortito in una parola che a mio credere avrà in seguito un posto distinto sull'insieme della rappresentazione.

Il tenore Colonna ha poca parte nell'opera ma però quanto basta per far distinguere una voce delicata ed un eccellente scuola di canto: così il baritone Borelli che per la seconda volta si presentò al nostro teatro e che sebbene limitato dalla ristrettezza del campo necessario a far valere i suoi mezzi, pure confermò la bella fama già acquistata nell'anno precedente d'egregio artista.

Ed ora mi trovo in presenza dei due bassi comici signori Giuseppe Frigiotti e Tommaso Fattori i quali con rara intelligenza con squisito e nello stesso tempo naturale e moderato sfoggio di sali, di gesti, in una parola di azione padroneggiarono l'umore del pubblico che prodigando li applausi mostrò di apprezzarne il fraseggiare musicale, i coloriti, le attitudini, il complesso infine dell'interpretazione drammatica accessibile soltanto ai provetti figli dell'arte.

Senza istituire confronti che sono sempre odiosi come si dice comunemente, mi limito a fare un eguale riparto fra i due artisti dei brillanti effetti ottenuti nel duetto, e nei due terzetti l'uno col baritono, e l'altro col tenore.

Il finale dell'opera che è un gioiello di melodie fresche graziose, è anche una pagina splendida per tutti gli artisti che vi presero parte: è il *dulcis in fundo* che coronò l'esecuzione dell'opera sotto ogni riguardo pregievole, soddisfacente.

E qui non posso a meno di non esprimere una parola d'encio al distinto maestro Acerbi che diresse con rara valentia e finezza di tatto l'orchestra, la quale d'altronde seppe rendersi meritevole delle premure del suo abile condottiero, il quale dirà pure per me che anche le seconde parti ed i cori contribuirono al successo della prima rappresentazione, successo che non sempre si ottiene comunque la qualità degli elementi ne assicuri quasi le previsioni.

Mancherai poi al mio compito se nel chiudere il resoconto, che è d'altronde l'espressione d'un giudizio veritiero indipendente, non mi rivolgersi alla benemerita Direzione con parole riconoscenti per averci procurato il mezzo di passare assai bene le sere autunnali, ed all'imprenditore Mirco distinto professore di clarinetto che curando meglio il decoro dell'arte che la prospettiva del guadagno, ebbe il merito di combinare elementi che sarebbero riconosciuti anche dalle migliori scene, per cui nutro fiducia che il concorso al nostro teatro sarà numeroso, brillante, anzi eziandio dalla presenza dei nostri gentili vicini i quali non avranno a pentirsi dell'ospitalità offerta dal Teatro Atestino.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise di Padova. —

I. fatto

(Continuazione)

Stette in sulle prime negativo il Signoretti, ma stretto dalle circostanze confessò e narrò come nella osteria da lui frequentata si incontrasse e si addomesticasse con certi Bianchetti e Dafrè. Discorrendo con essi parlò del denaro posseduto dal Bergamin, e le voglie stimolate di quei cattivi arnesi indussero il Signoretti ad aiutarli nel furto. Il Signoretti apriva loro la porta che dà sullo scalone sopraccitato che era stata rinchiusa dal Lamonato, e quindi introdotti li istruiva sul dove e sul come potessero compiere il furto.

Dopo che li abbandonava e scendeva per stare in vedetta. Esso nello scendere sentiva rompersi una lastra. Un quarto d'ora dopo discendevano pure il Bianchetti ed il Dafrè. Tutto era andato a meraviglia, narravano i due discesi e si recavano poi difilati attraversando la via dei Servi in Prato della Valle, ove trovavano socchiuse le imposte di una bottega di calzolaio tenuta da certo Pittoni Domenico.

« Semo qua col brodo, semo signori » dicevano il Dafrè ed il Bianchetti al Pittoni.

Questa andata diretta al Prato, queste imposte socchiuse, aggravano naturalmente il Pittoni, e sembra che il Signoretti se ne sia accorto ed in qualche modo impensierito, imperocchè al dibattimento i due suoi seduttori non vanno difilati dal Pittoni, ma invece giunti all'Anguria altercano fra loro e sono in dubbio se di recarsi a Savonarola o dal calzolaio del Prato.

Il Signoretti al dibattimento crede anche che le porte fossero chiuse.

In ogni modo i tre visitatori del Pittoni vennero accolti con tutti gli onori possibili, perchè immediatamente venne accostata una scala a pioli ad una botola che dava nella bottega ed alzata la botola vennero introdotti in uno stanzino superiore. Quivi il Dafrè fece vedere di che brodo si trattasse perchè cominciò a contare le cartelle e il denaro derubato.

Le cartelle del debito pubblico, a buon conto, esso le trattenne per sé, e quelle del Prestito di Venezia le lasciò in deposito al Pittoni. Del denaro vi erano venti lire. Avrebbero dovuto essere 45, secondo il Bergamin, ma il Dafrè era attissimo a giuocare la parte del leone, e per istrada avranno subito qualche deviazione nei ripostigli del suo giustacuore. Le venti lire sopradette venivano così ripartite: dieci ne teneva per sé e per il Bianchetti; cinque ne passava al Pittoni, e cinque, al Signoretti. La pubblica sicurezza arrestò tosto il Pittoni, il quale si mantenne in sulle prime negativo, ma poi confessò il fatto, quando si vide di contro il Signoretti arrestato, ricorrendo però a molte scuse e reticenze onde attenuarne l'importanza. Il Bianchetti ed il Dafrè preferirono rimanere uccelli di bosco, e ce ne volle un pezzo prima che il Bianchetti cadesse nelle mani della giustizia nel modo che diremo in appresso.

Ma il Dafrè non ci fu verso di averlo, e la voce pubblica lo vuole in Spagna; ove è dubbioso se egli si trovi fra i suditi del *roy novo* o del *roy liberal*.

Quando il Bianchetti venne arrestato persistè a negare che egli non ne sa nulla del fatto, di cui è imputato, nonostante che il Pittoni lo denunziò espressamente, e che il Signoretti si difendeva soltanto con una ofalmia da cui si dice affetto, dall'incomodo di riconoscerne nel più aggravato dei suoi compagni di sventura un certo Bianchi o Biancolini che gli fu complice nel furto Bergamin. Non ha alcuna difficoltà ad ammettere che questo Bianchi o Biancolini fosse uno del due che fu con esso dal Pittoni.

Nel perquisire il Pittoni vennero trovati due scalpelli ed un coltello poco consoni all'arte, del calzolaio, esercitata da esso.

Non sapendo come giustificarne il possesso, Pittoni ricorse all'eredità di un suo zio, eredità che a quanto pare l'ha lasciato povero come prima e ha giovato soltanto a comprometterlo. Ma il Signoretti ci vede meglio in questa faccenda, e crede che l'eredità di quelli strumenti provenga dal Dafrè, che li ha lasciati al Pittoni la sera del fatto. I periti ritennero ch'essi fossero adatti di molto a sconquassare i cassetti del signor Bergamin.

Ed ecco che del primo fatto sono accusati:

1. Bianchetti Pietro detto Pace e Bianchi, fu Antonio d'anni 29, nato e domiciliato in Padova, celibe, calzolaio, arrestato;

2. Dafrè Antonio, di Giuseppe, d'anni 26, nato e domiciliato a Ponte di Brenta, merciaiuolo girovago, latitante;

3. Signoretti Giovanni fu Vincenzo, nato a Treviso e domiciliato a Padova, di anni 17, soldato nel 3. battaglione di istruzione a Sinigaglia arrestato;

4. Pittoni Domenico, fu Pietro, d'anni 44, nato e domiciliato in Padova, calzolaio, ammogliato, con prole arrestato.

Sono rappresentati all'udienza il primo dall'avv. Tian, il terzo dall'avv. Cosma; il quarto dagli avv. Clemencig e Palazzi. (Continua)

Questione del Brenta. — Diamo una notizia interessante pella nostra provincia.

Nel congresso degli ingegneri a Firenze fu votata a grandissima maggioranza la massima delle bonifiche anziché del lievo dei fiumi dalle lagune. In questo senso votarono fra gli altri illustri idraulici, anche due capo-ingegneri ai porti e spiagge del regno.

La questione del Brenta va dunque ad entrare in una nuova fase, se il consiglio di un ateo-pago così autorevole verrà seguito da chi ha il dovere di vegliare alla conservazione del nostro vasto e fertile territorio, che levandosi quel fiume dall'alveo suo attuale, sarebbe nuovamente compromesso.

Nella seduta in cui fu presa questa deliberazione parlarono, fra gli altri, Gabelli, M. laspina, Goretti e Turola.

**Concerto.** — Ieri, annunciando il concerto che doveva aver luogo nella sera in Piazza Unità d'Italia, abbiamo preso equivoco circa il numero del reggimento, a cui apparteneva quella Banda. Essa era del 2° fanteria e non del 1°.

Approfittiamo di questa circostanza per rivolgere ai capi-musica dei rispettivi reggimenti, che si mostrano tanto gentili mandandoci il programma dei concerti, di farlo, quando è possibile, nel giorno precedente a quello in cui hanno luogo i concerti stessi, affinché il Giornale sia in tempo utile per informarne i cittadini, che si diletano tanto della buona musica. Sappiamo infatti che se ieri sera il concorso fu assai limitato, ciò dipese perchè molti ignoravano che il concerto ci fosse.

Preghiamo inoltre per la precisa indicazione del numero del reggimento sul programma.

**Teatro Concordi.** — Ieri sera ebbe luogo con buon successo, e con numeroso concorso di persone, il trattamento drammatico dato dalla Società *Iride Concordia*.

I signori dilettanti disimpegnarono bene la parte loro affidata, e vennero ripetutamente applauditi.

**Pubblichiamo** questa epigrafe dettata dal sig. Angelo Sacchetti, in morte del valente artista nostro concittadino ed amico.

**ANTONIO SORGATO**  
accuratissimo e leggiadro miniatore per finite incisioni in rame ed in pietra meritamente premiato e chiaro affatto dagli anni afflitto dall'infida fortuna settantaquattrenne il 20 settembre 1875 dal patire cessò

ebbe olimpica venustà d'aspetto occhi fulminei parola potente armoniosa con qual cuore la sua demolizione avvertiva rammentando i trionfi de' giorni felici in cotanta jattura

ai facili obbliviosi poca terra t'asconde povero artista ma nelle pietose e soavi aspirazioni di Giotto d'Avanzi d'Altichieri di Mantegna

di Benvenuto Tisi e di Tiziano nelle suntuosità dell'Antoniana Basilica fedelmente da te riprodotte (\*) segno alla riconoscenza de' posteri il tuo nome starà

P. A. M. P.

(\*) Tutte queste miniature eseguite negli ultimi suoi anni per allogamento del nostro Municipio, si custodiscono nel civico Museo.

**Biglietti consorziali.** — Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo, che per la emissione dei nuovi biglietti consorziali da centesimi cinquanta non si attendono che le indicazioni relative alla serie della emissione e al quantitativo dei biglietti per ciascuna serie.

Il governo, accettando in massima le proposte del Consorzio, relative al ritiro della carta attualmente circolante, in cambio dei nuovi biglietti, non ammette che la nuova emissione si faccia contro ritiro dei buoni provvisoriamente consorziali da lire una, lire due e lire cinque: ma, in vista specialmente dei bisogni del commercio, e per considerazioni dipendenti dallo spirito stesso della legge sulla circolazione cartacea, vuole invece che la riduzione della carta attualmente in corso si faccia sui biglietti

di grosso taglio, a incominciare da quelli di lire 1000.

**Un'altra catastrofe a Casale.** — Venerdì sera, verso le 8 1/2, mentre una famiglia di mezzadri alla cascina *Colombarone* stava a cena, rovinavano d'improvviso due volte del primo piano della casa sotto il grave peso di molti sacchi di riso accumulati nel granaio.

Il tremendo urto, fe' crollare la volta del piano sottostante e la povera famiglia rimaneva orribilmente schiacciata fra le macerie.

Il padre, una ragazza d'anni 11, un ragazzo d'anni 4 ed un bimbo di 9 mesi venivano estratti cadaveri informi.

La sola madre poté ricuperarsi viva, ma però gravemente ferita. Venne portata all'ospedale. (Monferrato).

**Sport.** — Nelle corse di cavalli che ebbero luogo il 14 corrente a Lucca, vinsero:

**CORSA DEI SEDIOLI**  
1. Premio. *Cambromne*.  
2. " *Trovatore*.  
3. " *La Matta*.

**CORSA DI GENTLEMEN RIDERS.**

1. Premio. *Aly* di proprietà del sottotenente Rossi di Crespano.  
2. " *Rochefort* di proprietà del tenente marchese Morelli.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**  
22 settembre

A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 52s. 46.0  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 55 s. 13.1  
*Osservazioni meteorologiche* eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

20 settembre	Ore	Ore	Ore
	9 a	3 p	9 p.
Baram. 00 - mill.	763.1	760.8	760.7
Termomet. centigr.	+17.4	+23.6	+18.6
Tens. del vap. acq.	12.47	10.09	13.38
Umidità relativa.	84	47	83
Stato del cielo . .	S	O	S
Dir. e for. del vento	nuv.	nuv.	q.ser.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21  
Temperatura massima + 23.1  
minima + 15.1

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
**Venezia, 20.** — Rendit. it. 78.10 78.20.  
1 20 franchi 21.50.

**Milano, 20.** — Rend. it. 78.20.  
1 20 franchi 21.51.

**Brindisi, 20.** — Il piroscafo *Baroda*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, partiva ieri mattina, alle 10 ant. da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 36 passeggeri, 624 colli merci e 148 valigie.

**Lione, 18.** — *Sate.* La giornata trascorse con maggiore domanda, però con debolezza nei prezzi; la fabbrica è attiva.

### ULTIME NOTIZIE

Il *Monitore di Bologna* crede sapere che l'onorevole Chiaves avrebbe espresso la ferma intenzione di unirsi al gruppo parlamentare della nuova Sinistra.

Molti altri deputati, pure appartenenti alla deputazione delle provincie del Nord, avrebbero espresso un'eguale intenzione.

Il *Monitore* crede premature le voci corse intorno ad una grande riunione in Bologna di molti membri della opposizione.

### CORRIERE DELLA SERA

21 settembre

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 settembre.

Ed eccoci al grande giorno.

Il Sole?

Oh il Sole è un galantuomo, un liberale, e a queste solennità patriottiche non manca mai. Veduta l'Italia in Campidoglio, cessò persino dal fare il broncio nel giorno dello Statuto, che fino al 1870 avea lasciato invariabilmente in balia della pioggia.

Le bandiere?

Una ad ogni finestra, e lo sventolio de' colori, fa parere che le case e le contrade siano state prese dalle vertigini.

E i cittadini?

Tutti in festa. A Roma gli entusiasmi non sono fuoco di paglia che presto si consuma. Tutti in festa ripeto: mentre vi scrivo sotto le mie finestre è una processione di gente che si dirige a Porta Pia: la breccia restaurata sparirà questa sera sotto le corone, che i nostri bravi operai vi avranno appese. Io, appena scrittovi, andrò a Sant'Agnese a preparar *Requie* sulla tomba dei nostri caduti in quell'ultima prova.

Ben'inteso che l'odierna festa è unicamente popolare: il Municipio di suo non ci mette che una distribuzione di medaglie della Mostra universale di Vienna e le tavole di marmo che ricorderanno a' posteri il nome de' cittadini romani caduti nelle guerre dell'indipendenza. E pochino se volete, ma forse ha ragione abbandonando ogni cosa alla spontaneità dei cittadini.

Vi imaginerete facilmente che un giorno come questo assolutamente politico, non è fatto per la politica degli incidenti. Quindi cronaca vuota, che se gli avvenimenti non sono mancanti, la fama, colla sua tromba, non ci ha avuto che fare.

È vero che, fra le operosità, la più silenziosa è la più attiva. I. F.

### EMIGRAZIONE

*Copia della Circolare 15 settembre 1875 n. 11900 B 80135 div. 2. sez. 1 del Ministro dell'Interno diretta ai Prefetti del Regno.*

Sullo stato della emigrazione a Rio Grande (Brasile) mi giungono rapporti ufficiali, nei quali si contengono particolari veramente strazianti e tali da obbligare le autorità a adottare tutte le misure possibili allo scopo di dissuadere gli illusi, che vagheggino tuttavia il progetto di recarsi in America allettati da fallaci promesse di speculatori.

Gi emigranti arrivati a Rio Grande, mancando colla qualsiasi lavoro, vengono collocati in un baraccone coperto di zinco, già deposito di oggetti navali, mal riparato dal vento, con un semplice tavolato per letto, con nutrimento assai scarso e coll'incomodo di mille schifosi insetti.

«Ridotta tanta povera gente, così leggessi nel rapporto, commista di tante classi diverse, alla disperazione, e a chi l'avesse avvicinata avrebbe offerto un quadro dei più strazianti e dei più strani allo stesso tempo; e di essi chi bestemmiava, chi piangeva, chi rideva occasionando mille altre scene per effetto della fame, del freddo e della miseria.»

Nè qui terminano le sventure di quei disgraziati che dovendo dopo pochi giorni abbandonare quel ricovero provvisorio per dar posto ai nuovi arrivati sono costretti ad imbarcarsi per Porto Alegre per essere occupati come coloni; ed a chi non essendo adatto alla coltivazione della terra preferisce avviarsi al Plata, tocca fare la strada a piedi, seminudo e senza un soldo in tasca, mendicando alla ventura un tozzo di pane.

Chi si rifiutasse abbandonare il baraccone per far posto ai nuovi venuti, vi sarebbe costretto, come già è accaduto, colla forza.

È necessario che queste miserande condizioni degli emigranti siano fatte conoscere a tutti gli italiani, ed io interesso i sig. Prefetti a provvedere alla pubblicazione di queste tristi notizie, vigilando per impedire e reprimere energicamente la funesta speculazione degli agenti di emigrazione.

Togliamo dalla *Voce della Verità*:  
Il Lord Mayor di Dublino ha mandato al Circolo San Pietro della Gioventù cattolica italiana la lettera seguente:

Signore

Mansion House

Dublino, 2 settembre 1875

L'Associazione cattolica ch' Ella presiede, ha voluto inviarmi un indirizzo d'adesione nell'occasione del centenario di O'Connell. Io la prego di trasmettere ai suoi colleghi l'espressione della mia personale riconoscenza, con i ringraziamenti del Comitato nazionale del quale io ho l'onore di essere Presidente. Molti tributi di simpatica ammirazione sono stati pagati alla memoria di O'Connell: ma quelli che vengono dalla nobile Italia, e particolarmente dalla capitale del mondo cattolico, ne formano la parte più preziosa; perocchè essi provano che il nostro pensiero è stato compreso da quelli, l'approvazione dei quali desideravamo; noi quindi abbiamo il diritto di chiamarcene felici e di andarne superbi.

Voglia la S. V. aggradire l'espressione dell'alta considerazione, con la quale sono Suo umilmo ed obbm. servo  
PIETRO PAOLO M. SWINEY.

Sig. Presidente del Circolo di S. Pietro della Gioventù Cattolica. Roma.

### UNA LETTERA di Francesco I. di Francia A MICHELANGIOLO

Il *Salut Public* di Lione pubblica la seguente lettera, indirizzata da Francesco I. a Michelangiolo.

Oggi essa acquista un vero interesse di attualità, e perciò crediamo di riprodurla nel suo testo originale. Eccola:

«Sieur Michel Angiolo,

«Pour ce que j'ai grand désir d'avoir quelques besognes de votre ouvrage, j'ai donné charge à l'abbé de Saint Marin de Troyes. (François Primatice), présent porteur que j'envoie par delà des monts, d'en recouvrer, vous priant, si vous avez quelques choses excellentes faites à son arrivée, les lui vouloir bailler, en les vous bien payant, ainsi que je lui ai donné charge, et davantage de vouloir être content pour l'amour de moi qu'il moule le Christ de Minerve et la Notre-Dame de la Febvre, afin que l'on puisse orner l'une de mes chapelles comme de choses qu'on m'assure être des plus exquisés et excellentes en votre art.

«Priant Dieu, sieur Michel Angiolo, qu'il vous ait en sa grâce.

«Escrit à Saint Germain-en Laye, le 6 lii jour de février mil cinq cent quaranta six.

«Signé: FRANÇOIS  
«Signé: LAUBÉPIN.»

### ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

**KRAGUJEVATZ, 20.** — La *Scupcina* approvò il progetto d'indirizzo conforme la proposta della maggioranza della commissione con 71 voti contro 44. L'indirizzo approvato è la parafrasi del discorso del trono. La Deputazione presenterà domani al Principe l'indirizzo.

**PARIGI, 20.** — Un manifesto di Don Carlos invita i suoi amici di Francia a visitare le provincie carliste e ripete la promessa di vincere la rivoluzione.

In un discorso al comizio agricolo dell'Eure Broglie congratulasi coll'Assemblea di avere ricostituito la Francia; loda il Ministero che è unanime nel sostenere il programma conservatore; e raccomanda di unirsi intorno a MacMahon e al governo.

**RIOJANEIRO, 20.** — I vescovi di Parà e d'Olinda vennero posti in libertà. La Camera approvò la riforma elettorale.

**MADRID, 21.** — Il *Diario Espanol* conferma che Benavides e Xiquera rapresentanti della Spagna al Vaticano ed a Bruxelles sono dimissionari.

**COSTANTINOPOLI, 20.** — Avendo le truppe Circasse attaccato alcuni villaggi Serbi la Porta decise di allontanarli dalla frontiera.

**NEWYORK, 20.** — 15,000 operai in

coltore sono in sciopero a Fallriver nel Massachusetts in seguito alla riduzione dei salari. Quaranta filature di cotone sono chiuse.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	20	21
Rendita italiana	75 75 n	75 85 n.
Oro	21 53	21 52
Londra tre mesi	26 93	26 98
Francia	107 55	107 52
Prestito Nazionale	60 50 n.	60 50 n.
Obbl. regia tabacchi	826 —	826 —
Banca Nazionale	1993 —	1993 —
Azioni meridionali	336 n.	337 —
Obbl. meridionali	230 —	233 —
Banca Toscana	1185 —	1185 —
Credito mobiliare	736 —	736 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo-german.	— —	— —
Rendit. god del 1. luglio sosten.	78 22	78 22
Parigi	18	20
Prestito francese 5 0/0	104 60	104 50
Rendita francese 3 0/0	66 05	65 95
italiana 5 0/0	72 85	72 80
Banca di Francia	3865 —	3865 —
<b>VALORI DIVERSI</b>		
Ferrovie lomb. ven.	245 —	240 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	222 —	222 —
Ferrovie Romane	65 —	65 —
Obbligaz. "	222 —	223 —
Obbligaz. lombarde	238 —	238 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	7 18	7 18
Consolidati ingles.	94 18	94 50
Banca Franco-italiana	35 57	35 —
Vienna	18	20
Austriache ferrate	276 —	276 —
Banca Nazionale	9 30	9 29
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 90	111 80
Rendita austriaca arg.	74 —	73 80
" in carta	70 15	70 10
Mobiliare	216 10	211 50
Lombarde	107 80	107 75
Londra	18	20
Consolidato inglese	94 12	94 38
Rendita italiana	72 18	72 14
Lombarde	— —	— —
Turco	3 1/4	3 5/8
Cambio su Berlino	19 18	19 18
Tabacchi	75 3 8	74 7 5
Spagnuola	10 78	10 95

Bortol. Mazzon gerente responsabile

### SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE

diretta dal maestrò

### ANDREA PICCOLO

Via Penso N. 1176.

Il sottoscritto avverte chi può averne interesse, che col giorno 4 Ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 antimer. alle 3 pom. di ciascun giorno. 3 657 A. PICCOLO

### D'AFFITTARE pel 7 ottobre p. v. od anche da vendere

Casa di villeggiatura con vaste adiacenze, giardino, brolo, oratorio, situata in Camin - Comune di Padova, vicino alla Chiesa parrocchiale. Per le trattative rivolgersi al signor Napoleone Beggato abitante in Camin stesso. 359-7

### AVVISO

È stato perduto dalla parte del Monte di Pietà un involto con entrovi una memoria, e dei Vignetti di Banca dell'importo di L. 260 circa. Chi l'avesse trovato lo porti allo Studio del Notaio Bonato Via Turchia civ. N. 525, che gli sarà data una corrispondente mancia. 20 settembre 1875.

### AVVISO

Domenica è stata smarrita una Cagnolina tutta di pelo bianco in contrada S. Bernardino. Chi l'avesse trovata e la portasse al mezza del sig. avv. Tommasoni, riceverà una competente mancia.

### IL VILLAGGIO

RACCONTO

DI

ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16.º Cent. 175.

**AVVISO**

I sottoscritti nella rappresentanza di Ambrogio Rossi q. Paolo, morto in Padova il 15 luglio 1871, a senso e per gli effetti degli articoli 89 e 111 dei Regi Decreti 20 settembre 1874, N. 2058, 2059, rendono di pubblica ragione avere Essi presentato Ricorso al Regio Tribunale Civile e Correzionale in Padova per ottenere

**Decreto che autorizzi**  
I. La Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento dal titolare intestato di Ambrogio Rossi in Cartelle al Portatore ed a favore di Caterina Rossi vedova Argenti fu Ambrogio di Padova per quattro ottavi — di Giuseppe Galeotto fu Luigi di Monselice nelle rappresentanze di G. B. Guazzo per un ottavo — di Adele Guazzo nubile di Padova, di Sofia Guazzo maritata Beggiano di Barbano, di Giuseppe Guazzo minore in tutela dell'avv. Paolo Pietropoli fu Tommaso di Padova, tutti tre i Guazzo del fu Vincenzo, e per un altro ottavo a ciascuno di essi, dei cinque Certificati del Debito Consolidato italiano N. 61243-177843, 18 novembre 1869 della rendita di L. 5. — Numeri 61244-177844, 18 novembre 1869 della Rendita di L. 20. — N. 64433-181033, 9 maggio 1870 della Rendita di L. 25. — N. 567351, 9 marzo 1875 della Rendita di L. 10, e N. 28026, 9 marzo 1875 della rendita di L. 6: e pagarne rispettivamente le frazioni non tramutabili.

II. L'Amministrazione dei Debiti Pubblici dello Stato in Vienna ad operare il tramutamento o cambio dal titolare intestato di Ambrogio Rossi in Cartelle od Obbligazioni al Portatore a favore delle persone e nelle proporzioni indicate al N. I delle tre Obbligazioni del Debito Pubblico unificato Austro-Ungarico in data 1 Ottobre 1869 N. 7092 di fior. 50, N. 7093 di fior. 100 e N. 7094 di fior. 200: e pagarne rispettivamente le frazioni non tramutabili.

III. L'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti del Regno d'Italia a pagare alle persone e nelle proporzioni indicate al N. I, e per esse a speciale e legittimato loro Procuratore l'importo di austr. L. 1300 portato dalla Ricevuta di deposito nella Cassa del Fondo di Ammortizzazione Lombardo-Veneto 20 maggio 1868 N. 18682 fatto al nome di Ambrogio Rossi, e prefiggono il termine di giorni venti, dalla terza inserzione del presente, a coloro che potessero avervi interesse, per proporre alla Cancelleria del suddetto Tribunale le opposizioni che avessero a fare contro il suo accoglimento.

Padova 14 settembre 1875.

Galeotto Giuseppina  
Avv. dott. Pietropoli  
Caterina Rossi Argenti.

647-2

**AVVISO**

Con avviso in data 18 settembre corrente N. 796, venne pubblicato il Concorso al posto di Maestra della Scuola Elementare Inferiore Femminile di Mezzavia in Comune di Carrara S. Giorgio coll'annuo stipendio di L. 500, e coll'obbligo delle scuole festive. L'avviso indica i documenti necessari all'aspirante.

Per il Sindaco  
L'Assessore Delegato  
BRUNASSO ANTONIO

1-668

**D'AFFITTARE**

Esteso stabile alle Giare d'Abano vicino al Ponte della Fabbrica (ex Casa Orologio) da affittarsi subito ad uso di villeggiatura amena.

E così pure due appartamenti in II e III piano in via delle debite in Padova. Gli aspiranti si rivolgano al proprietario sig. Giuseppe dott. Wollemborg in Padova via Selciato S. Antonio.

**IN VENDITA** presso le librerie Drucker e Tedeschi e Fratelli Selmin in Padova, F. Ongania Venezia e Colombo Cosen Trieste

**TRATTATO**

della  
**SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE**  
e della  
Contabilità Privata dello Stato  
del prof. TONZIG ANTONIO  
CAPPELLETTI Cav. G.

**Storia di Padova**

dalla sua fondazione ai di nostri dedicata  
alla Giunta della nostra Città  
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.  
È pubblicato il 14 fascicolo.

TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

**DIRITTO**

**E PROCEDURA PENALE**  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3a ediz. a nuovo ordine ridotta

**PARTE FILOSOFICA**  
Padova 1875, in 8. — Lire 8.

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

1875	SETTEMBRE						
	12	13	14	15	16	17	18
Rendita Italiana god. 1 luglio	—	78 10	78 15	8 15	78 15	78 10	78 10
Prestito 1866 . . . . .	—	60 00	60 00	60 50	61 00	61 00	61 00
Pezzi da 20 franchi . . . . .	—	21 53	21 53	21 57	21 56	21 55	21 55
Doppie di Genova . . . . .	—	84 70	84 60	81 60	84 60	84 60	84 60
Fiorini d'argento V. A. . . . .	—	2 46	2 46	2 48	2 46	2 46	2 47
Banconote Austriache . . . . .	—	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41	2 41

Listino dei Grani dall'11 al 18 settembre 1875.

Frumento da pistone nuovo L. 24 80	Frumentone giallone . . . . .	14 40
detto id. vecchio . . . . .	detto nostrano . . . . .	1 360
detto mercantile vecchio . . . . .	detto estero . . . . .	—
detto id. nuovo . . . . .	Segala . . . . .	17 60
Frumentone pignoletto . . . . .	Avena nuova . . . . .	20 —

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**

**Nuovi Esercenti**  
Vianello Francesco barbiere, Via Sal Vecchio, N. 6.

**Cessazioni**  
Menato Valentino barbiere Sal Vecchio N. 6.  
Pittarello Riguto Graziosa Giovanna pizzicagnola Viale Salone, N. 112.

**Fallimenti**  
Baldan Giuseppe commissionario e semplice sensale Via S. Giovanni N. 1832.

**Cambiamenti di Ditta**  
La Ditta Giuseppe Bredo successore Maggioni e Bredo dichiarava di assumere d'ora in poi quella semplicemente di Bredo Giuseppe.

**LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 6 all'11 settembre 1875.**

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di											
		PADOVA		CITTADELLA				MONSELICE					
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.		
Etolitri	Frumento da pane 1. qualità	17	33	17	54	16	90	16	25	18	28	17	14
	Frumento da pane 2. id.	16	67	16	39	—	—	—	—	16	57	16	—
Etolitri	Frumento duro da paste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	36	90	33	61	41	—	40	—	34	—	34	—
Etolitri	Riso 2. id.	31	80	30	44	—	—	—	—	32	—	32	—
	Granoturco	12	08	10	35	12	50	11	25	9	72	9	15
Etolitri	Segala	12	63	12	36	13	13	12	50	—	—	—	—
	Avena	8	63	8	08	10	50	10	—	9	14	9	—
Etolitri	Fagioli	16	55	13	10	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate al quintale	16	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Farina di frumento 1. qualità	—	51	—	47	—	30	—	30	—	29	—	29
	Farina di frumento 2. id.	—	45	—	43	—	—	—	—	—	28	—	28
Etolitri	Farina di granoturco	—	—	—	—	26	—	24	—	18	—	17	—
	Vino comune 1. qualità	43	—	40	20	35	23	33	25	36	—	32	—
Etolitri	Vino comune 2. id.	26	17	23	37	25	—	25	—	20	—	18	—
	Carne di bue	1	65	1	53	1	57	1	43	1	41	1	41
Chilog.	di vacca	1	25	1	13	1	32	1	08	1	31	1	31
	di vitello	1	85	1	65	1	72	1	57	1	51	1	51
Chilog.	di suini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	di castrato	1	15	1	05	1	40	1	30	1	31	1	31
Miriagr.	Burro	2	72	2	67	2	76	2	70	3	50	2	50
	Lardo	2	80	2	76	2	76	2	70	3	50	2	50
Miriagr.	Legna forte	—	42	—	36	—	31	—	31	—	50	—	50
	da fuoco dolce	—	40	—	38	—	30	—	30	—	54	—	54
Miriagr.	Fieno	—	56	—	54	—	83	—	50	—	66	—	50
	Paglia	—	31	—	25	—	25	—	25	—	36	—	30

**Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto**

SELMI Prof. A.

**DELLA FABBRICAZIONE**

**e conservazione dei Vini**

Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

**SOMMARIO**

**di un Corso di Botanica**

Padova 1874, in 8. - it. L. . . . .

Presso i principali Librai

**LA FAMIGLIA**

SECONDO

**L DIRITTO ROMANO**

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4°, L. 1.

**ORARIO**  
**FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**

attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,33 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.			
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,23 »	7,43 »			
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »			
IV	omnibus 7,43 »	9,03 »	misto 9,57 »	11,43 »			
V	» 9,34 »	10,33 »	diretto 12,53 p.	1,53 p.			
VI	» 1,55 p.	3,13 p.	omnibus 1,10 »	2,30 »			
VII	diretto 4, — »	5, — »	» 3,46 »	5,03 »			
VIII	» 6,52 »	7,43 »	» 5,35 »	6,53 »			
IX	omnibus 8,52 »	10,40 »	» 7,50 »	9,06 »			
X	» 9,25 »	10,43 »	misto 11, — »	12,38 a.			

  

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 »	11,34 »	» 11,23 »	1,43 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,03 p.	6,44 »			
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,03 »	8,37 »			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 »	3,04 a.			

  

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.			
II	misto 11,52 »	fino a Rovigo 1,53 »	da Rovigo 4,03 »	6,05 »			
III	diretto (1) 2,03 p.	5, — »	omnibus 5, — »	9,22 »			
IV	omnibus 5,15 »	9,18 »	diretto (1) 12,40 p.	3,50 p.			
V	dir. tto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,17 »			

  

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,22 a.			
II	» 10,49 »	2,45 p.	» 6,03 »	10,16 »			
III	diretto 5,15 p.	8,22 »	diretto 9,47 »	12,57 p.			
IV	omnibus 10,55 »	2,21 a.	» 3,33 p.	7,52 »			

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni finitovigo eccetto quella di Stanghella

**TESTI UNIVERSITARI**

PUBBLICATI

**DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . » 5.—
- FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 » 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° . . . . . » 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . » 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . » 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . » 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 . . . . . » 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova . . . . . » 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 . . . . . » 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 . . . . . » 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . » 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.—

**Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai**

LUIGI FACCANONI

**IL FIASCO GENERALE**

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLOSO che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

Padova 1875 in 32° — Lire 1.50

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto